Franco Zangrilli. *Le sorprese dell'intertestualità: Cervantes e Pirandello*. Torino: Società Editrice Internazionale, 1996. Pp. xi, 118.

In questo volume lo Zangrilli intende "analizzare [...] quelle affinità che sono comuni ai due scrittori, delinearne somiglianze e differenze, tentare un'analisi comparata delle loro creazioni, [...] onde poter discernere la presenza di una influenza cervantina nell'opus di Pirandello" (xi). Dopo aver brevemente esposto le varie posizioni assunte dalla critica circa i rapporti fra i due scrittori, lo studioso si sofferma innanzi tutto sulle loro "radici culturali ed esperienziali" (10), esaminando i loro atteggiamenti nei confronti dei grandi scrittori del passato, quali Boccaccio e Ariosto, e quello di Pirandello nei confronti del Cervantes stesso; prende quindi in considerazione i rapporti fra Enrico IV e don Chisciotte, entrambi "calati in una <<forma>>: quella del cavaliere errante e quella dell'imperatore" che "li presenta in una sembianza diversa da quella che avrebbero voluto" (20), i nomi dei personaggi, "solitamente connotativi della personalità" (21), con i quali i due autori "spesso giocano al contrasto umoristico", e la loro presentazione che è "ricca di sfumature, e di dettagli in funzione ora filosofica ora demistificante ora di designazione etica" (23); la pazzia, "tutta in funzione umoristica" (27), che "rivela sempre un fondo di saggezza, come se fosse una sorta di camuffamento di una consapevolezza profonda" (28); la dialettica evidente in entrambi "tra realtà e finzione, tra realtà e illusione, tra una realtà oggettiva e la percezione soggettiva della realtà, che per questi personaggi è la sola verità a cui possono giungere e a cui si attengono con accanimento" (33); la giustizia "profondamente umana" che i vari personaggi cercano spesso di difendere "contro gli ostacoli, le ingiustizie, le amoralità tradizionali della società, perpetrate da chi usa il <<potere>> per opprimere anziché sollevare l'oppresso" (38); il doppio, che nei nostri "si fa ossessivo ed è spesso impalcatura di intrecci assurdi, di giochi grotteschi, e di problematiche di identità" (45); il discorso "metaletterario" fatto da entrambi, per cui all'interno dell'opera artistica inseriscono una serie di discorsi sulla sua creazione (47), sia nell'ambito delle novelle ("forma congeniale ai due scrittori" [66]) che in quello delle opere teatrali; la presentazione degli adolescenti, spesso "condannati dalla società" a vivere in una forma di "alienazione" (66-67), e della donna, "prigioniera e vittima di costumi, di tradizioni, di rigide norme di una società molto chiusa, antiquata e maschile" (67); il matrimonio, "matrice di trame svariate, di intrighi comici o grotteschi o umoristici" (69); e il tema del viaggio, "fonte di divertimento e di gioia in Cervantes", mentre in Pirandello "è per lo più tormento e dolore" (71). Il volume comprende un'ampia bibliografia (81-118).

A.F.

John Gatt-Rutter. *Oriana Fallaci: The Rhetoric of Freedom*. Oxford-Washington, D.C.: Berg, 1996 (New Directions in European Writing). Pp. x, 212.

Lo studioso intende presentare i quattro aspetti che contraddistinguono e si sovrappongono nella figura della Fallaci: "her private history; her public figure; the inter-